IL DOPO RABIN. L'incertezza di Israele di fronte al suo futuro e ai nuovi appuntamenti della pace

Il quartiere arabo a Gerusalemme e, sotto, Yigal Amir l'assassino di Rabin

Rivel/Linea press

La nuova marcia nel deserto

Israele, due settimane dopo l'omicidio di Rabin. Il paese, diviso, contraddittorio, complesso, ancora non si è ripreso e la paura che la catena di violenza possa continuare è molta, troppa. Sullo sfondo ci sono le elezioni del '96 e il proseguimento del processo di pace. Ma le variabili in gioco sono tante e tutte interrelate. La scommessa di Shimon Peres è quella, allora, di formare un nuovo blocco sociale e politico.

DAL NOSTRO INVIATO
MAURO MONTALI

GERUSALEMME. «Shalom. Ha'Yom ossia ciao amico». Sono le ultime parole pronunciate da Bill Clinton nell'orazione funebre del monte Herzl. Ci hanno fatto ora un adesivo, un gadget che è andato a ruba. Decine di migliaia di persone l'hanno messo sul lunotto posteriore delle auto che a Tel Aviv come a Gerusalemme o Haifa o Eilat si fanno portatrici del messaggio di pace e di speranza. Israele ricorda anche così Yitzhak Rabin. A quindici giorni dalla sua tragica scomparsa il paese è ancora sotto choc, è attraversato da un onda di emozioni molto forte. In tutti gli ambienti, da quelli letterari ai circoli borghesi, nelle famiglie, nella strada si sta cercando di capire «l'errore». E in questi ultimi giorni abbiamo parlato con economisti e sociologi per tentare di cogliere ciò che fu successo e per orientarci verso i nuovi scenari israeliani e mediorientali. Ecco allora una serie di chiavi utili per capire Gerusalemme e dintorni dopo che Yigal Amir e il suo gruppo hanno fatto tacere per sempre, in una notte fredda e piovosa di novembre, la voce di un premier che, per tanti versi, è parso rivelarsi un gigante della politica.

La strategia di Shimon Peres

Il pupillo di Ben Gurion nei prossimi giorni formerà il nuovo governo. Ormai è certo: per sé si riserva, oltre alla carica di primo ministro, anche la responsabilità della Difesa. Una mossa abile, non c'è dubbio, anche se dettata dalle contingenze. Il fatto è che Peres deve ancora convincere il suo partito e *larga strati della società* israeliana che è lui ad essere un uomo di pace. Non ci dimentichiamo che se nel 1992 i laburisti vinsero quattro anni prima conseguirono il paese il Likud e Shamir grazie ad una disastrosa campagna diretta proprio da lui. Vinsero le elezioni fu perché indovinarono il ticket con Rabin al primo posto e il tormentato Shimon dietro mezzo al numero due. Dopo con l'avvio del processo di pace, con la ritrovata armonia con il premier, con il premio Nobel, il ministro degli Esteri ha raggiunto molti punti ma sempre a fianco e dietro Yitzhak Rabin. Adesso deve navigare in alto mare da solo. Ed ecco spiegata la scelta della Difesa. Vero, la carriera politica di Peres nasce proprio in questo settore, in gioventù è stato anche segretario generale del ministero in questione. Ma non è un militare. E questo in Israele conta moltissimo. Il nuovo primo ministro allora deve assolutamente lo scudo dosso quella patina di perdente, di fumatore, trovare un look e un linguaggio diverso in grado di parlare ad un paese che è spaccato a metà: non solo tra laici e religiosi, ma anche tra chi pensa che la priorità sia la pace e poi la sicurezza interna e chi invece vede le cose al contrario. Scommettiamo che il nostro vagabondo Shimon stavolta digrignerà i denti sostenendo che pace e sicurezza dovranno andare di pari passo? Potrebbe essere un modo questo per incunearsi nel blocco sociale della destra che in questo momento, dopo come di è liberato ordinatamente dal nuovo sfaldato e assolutamente nuovo consenso il centro. La scommessa è quella di vincere le elezioni politiche del 1996 fissate decisivo non solo per la pace tra palestinesi e israeliani ma più in generale per gli assetti generali di Medio Oriente.

La nuova troika laburista

Ehud Barak, Haim Ramon, Yossi Beilin. Tre nomi e tre anime: questi nomi potrebbero essere tre uomini forti del prossimo futuro israeliano. Il primo, poco più di cinquant'anni, attuale generale e capo di stato maggiore delle Forze Israeliane di difesa dello Stato ebraico, è stato di Entebbe, il regista della liberazione del dirottato Airbus *Air France* nel 1988. *Abu Ishad* è sfuggito con tutte le carte in regola per parlare a tutto il paese. Haim Ramon, ministro degli Interni, ma qualche giorno sostituito da Peres capo della diplomazia. Un vero duro, ex responsabile della Difesa, gli toccherà invece gli Esteri. Certo un posto un po' più complicato, dato che Mr. Siria proprio di lì che potrà dimostrare la sua anima politica e spiccare il volo verso la presidenza del governo. Haim Ramon, ex sindaco prima di Gerusalemme, di Tel Aviv e, infine, nel partito laburista, lo sindaco di Gerusalemme. Una poltrona, questa, che sa concedergli gran soddisfazioni per la morte del premier. Fu proprio lo stesso Rabin a consegnare il mandato a Ramon per la formazione del governo. Ramon, ex paracadutista, ex ministro della Difesa, ex ministro degli Esteri, ex sindaco di Gerusalemme, ex segretario del partito laburista, ex ministro della Sanità, ex ministro della Casa, ex ministro della Cultura, ex ministro dei Trasporti, ex ministro dei Rapporti con il Parlamento, ex ministro dei Rapporti con il Parlamento, ex ministro dei Rapporti con il Parlamento